



Mercoledì 23 marzo
Ore 21.00

**COMUNIONE E
CORRESPONSABILITA' DEI
LAICI NELLA CHIESA**
(dal Concilio Vaticano II: *Lumen
gentium e
Gaudium et spes*)

*Giovanna Bondavalli
teologa serva della
Chiesa*

Gli incontri si svolgeranno su piattaforma Meet
<https://www.upsanfrancesco.org/incontri-in-streaming/>
e in diretta sul canale YouTube dell'UP
<https://www.upsanfrancesco.org/diretta-streaming/>

Bollettino settimanale
20 marzo 2022



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 20 marzo III di quaresima Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Betrò Domenico Ore 10:00 Battesimo di Andrea Nasti Ore 11:00 Eucaristia Def. Lanfredi Enrico, Maurizio, Villani Bruna e familiari tutti; def. Grossi Marco e familiari; def. Nasi Armando e familiari Alba defunti
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. Braglia Maura
Meletole	-----
LUNEDI' 21 marzo Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 22 marzo Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia Per una famiglia in difficoltà
MERCOLEDI' 23 marzo Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 24 marzo Castelnovo Giorn. Miss. Martiri	Ore 17:30 Adorazione ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 25 marzo Castelnovo	ore 18:30 Eucaristia
Meletole	ore 21:00 Via Crucis
SABATO 26 marzo San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 27 marzo IV di quaresima Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Armido Chiari e fam. Ore 11:00 Eucaristia Def. Speroni Eros, Speroni Giuseppe, Lambruschi Artemia, Tagliavini Ideo, Del Rio Nerina; def. Di Martino Pietro
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia

- domenica 20/3** dalle 15.00 presso il centro islamico, conclusione del Torneo della Pace
- domenica 20/3** alle 18 a Castelnuovo: incontro con don Gabriele Burani. Ascoltiamo la voce dell'Amazzonia
- venerdì 25/3** alle 21 a Meletole Via Crucis in ricordo dei missionari martiri
- domenica 27/3** alle 21 in oratorio incontro gruppo giovani

Campeggi Montagna 2022

Il campeggio organizzato per l'UP san Francesco d'Assisi dal circolo ANSPI, si svolgerà presso la Casa Lagorai a PALU' del FERSINA (TN) Valle Del Fersina, altitudine 1.400 metri.

Ci saranno due turni:

- **23/7-30/7** per la fascia di chi quest'anno ha frequentato dalla 4elementare alla 1 media
- **30/7-6/8** per la fascia di chi quest'anno ha frequentato dalla 2 media alla 1 superiore

Preiscrizioni sul sito dell'UP

LITURGIA DELLA PAROLA
20 marzo 2022

Dal libro dell'Esodo 3, 1-8a.13-15 In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 102 (103)
R/. Il Signore ha pietà del suo popolo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 1-6.10-12 Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però

accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 13, 1-9 In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"». **Parola del Signore**

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

Come togliere il male?

Sappiamo che c'è il male dentro di noi, che entra anche nella nostra piccola storia quotidiana, parte dentro di noi, ma poi passa attraverso le generazioni. Poi c'è il grande male della storia, che non dipende solo da noi, ma vi ci troviamo ugualmente dentro immersi. Poi c'è il male della natura: arriva il terremoto, lo tsunami, la carestia... È un po' la storia di Genesi 3, quando Adamo ha rifiutato il rapporto con Dio e si è trovato nudo, ha sperimentato la divisione da sé, poi la lotta con l'altro, con la donna, coi suoi figli che si sono uccisi fra di loro da cui poi nasce la società violenta. Come togliere il male?

In genere noi lo facciamo togliendo di mezzo gli altri; per noi il male è l'altro, l'inferno è l'altro. Invece il male è il luogo del discernimento e comprendere che il male è dentro di noi. Il male è che non vai d'accordo col fratello, hai gli stessi diritti di lui e litighi sugli stessi diritti, ma nessuno considera i propri doveri che è rispettare i diritti dell'altro. Allora tu guarisci il male col fratello riconciliandoti col fratello, perché non ami le cose che ama lui, cioè la brama di possedere, di avere, di dominare; il male è questo. Se tu elimini da te questo non c'è più il male, non litighi più neanche con l'altro. Ti riconcili con l'altro e l'altro può, a sua volta, riconciliarsi con te. **(continua)**

Il male ci fa sempre problema e ci domandiamo che fare: fin dall'inizio quando è apparso il primo male della storia e Dio domandò ad Adamo: "Adamo dove sei?" cosa rispose Adamo? "Mi sono nascosto perché ho avuto paura" e poi Dio gli domanda se avesse mangiato del frutto proibito (che era il male) e Adamo incolpa Dio: "...la donna che tu mi hai dato..."; la colpa è della donna e poi è colpa tua che mi hai dato la donna, quindi il male è sempre colpa dell'altro e di Dio alla fine.

Il male, in fondo, sempre colpevolizza Dio: perché c'è il male se c'è Dio che è buono? Vero? È il grosso mistero. Perché Dio non lo toglie? Perché è impotente? E allora che Dio è? Perché è indifferente? Ma allora che Dio è? Oppure perché è addirittura cattivo! Dobbiamo invece cambiare noi il modo di concepire il male e il nostro limite! Il male è l'appello alla conversione, il male è il luogo dove la fede vacilla e crolla oppure è dove cominciamo a capire cosa è la vita. Capire che dobbiamo cambiare noi sistema di vita.

Il male, che è nella storia e nella natura, è un appello a convertirci: siamo figli, chiamati a diventare fratelli, sapendo che non siamo padroni né della vita altrui né della nostra. Durante i "tre anni" del suo ministero il Signore ha faticato perché noi portassimo il frutto dell'amore per lui e tra di noi. Non trovandolo, invece di distruggerci, aspetta e fatica sempre ancora un anno, fino ad oggi, nell'attesa che ci convertiamo.

Perché continua questa storia gravida di male e sterile di bene? Perché l'Onnipotente non la fa finita? Il tempo, che ancora ci è accordato, è segno continuo della misericordia e della fatica di un Dio che pazienta, in attesa che noi ci convertiamo e diamo frutti di vita.

Il bene è la fraternità; il male è dividersi dal fratello, il male è la solitudine, il male è l'egoismo, il male è la non relazione e allora ecco che le situazioni di conflitto sono quel luogo dove bisogna ristabilire la relazione che è vita, ristabilire l'amore, l'equilibrio ed in qualche modo siamo responsabili noi direttamente.

Nel testo presentano il fatto di cronaca a Gesù che deve rispondere: allora ha ragione Pilato o hanno ragione quelli lì? Tu per chi stai? Come si fa sempre in tutte le guerre. Tu per chi stai? Stai con i buoni? È chiaro che qui i buoni sono i galilei perché è l'odiato dominatore romano da combattere, essendo loro ebrei, oppure sei con il dominatore?

L'organizzazione che conosciamo è quella che sta al fondamento di qualunque stato: il diritto del più forte; se il gioco è quello della violenza e della disonestà il più violento e il più disonesto vince. Ora nella Bibbia si dice che c'è lo stesso gioco anche con Caino e Abele, la novità della Bibbia è questa: che svela il male nascosto fin dalla fondazione del mondo; Caino, non avendo accettato il Padre comune, non accetta il fratello e lo ammazza. È la storia che tutti conosciamo e i galilei si ribellavano a questa, ma ancora con la stessa logica. La risposta di Gesù, non è un non prendere posizione, non è un chiamarsi fuori, ma è qualcosa d'altro. Invece di dire che i Romani erano cattivi Gesù li spiazzava subito dicendo: "Vi pare che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei?". I Romani non c'entrano, il male non è l'altro. Cioè non sapete che tutti abbiamo la stessa logica, anche noi? Qual è la logica di quei galilei? È la stessa dei Romani: della violenza, del potere, del dominio. È la stessa che hanno tutti gli uomini dove l'importante è essere ricchi, dominare gli altri, essere qualcuno che conta.

Se non ci convertiamo e non comprendiamo che la vita non consiste nell'avere cose, nel mangiar persone, nel dominare, ma la vita è essere figli di Dio, essere fratelli e le cose che ci sono, sono da condividere fraternamente, se non ci convertiamo è chiaro che ci scanneremo a vicenda, sempre, tutti. Abbiamo tutti la stessa logica, quindi Gesù dice o cambiamo logica o sbagliamo tutti.

Gesù sarà quel galileo che finirà in croce per tutti. Lui cambia logica e sarà ucciso per quello da tutti i poteri avversi anche tra di loro. Infatti si alleeranno i farisei che erano contro la casta sacerdotale, perché era di un'altra tendenza, si alleeranno con i sadducei appunto. Si alleeranno con gli erodiani, si alleeranno anche con i Romani per uccidere Gesù. Questo perché Gesù contesta in radice tutte queste forme di potere che sono di dominio sull'uomo.

Per questo dopo duemila anni ne parliamo ancora. Lui ha pagato con la vita questo. Quindi il male si vince non entrando nel gioco e chi è più forte nel fare il male vince. No, si vince il male con il bene. Oggi comprendiamo che l'unica uscita possibile, l'unica convivenza possibile sulla Terra non è più quella di Caino dove il potente doveva vendicarsi sei o sette volte, se andiamo avanti così oggi ci distruggiamo, perché abbiamo i mezzi per farlo e finisce la vita sulla Terra.

O cambiamo logica e comprendiamo che la Terra è un dono che Dio ha dato agli uomini, che tutti siamo figli, che viviamo da fratelli e allora sarà la vita vivibile se non periremo tutti allo stesso modo. Questo male sociale (dentro il quale siamo e che ereditiamo) è solo la coscienza personale che può vincerlo, e sarà quando tutte le persone capiranno che non dobbiamo essere lupi per gli altri uomini. Dobbiamo diventare finalmente uomini e non lo siamo ancora, perché tutti i nostri rapporti sono ancora di violenza.

Quindi dobbiamo cambiare logica e capire che non è una posizione comoda, perché chi fa così ha contro i galilei, ha contro Pilato, ha contro i romani, gli altri ebrei, ha contro tutti. Però capire che è l'unico modo per vivere una vita umana. Capite anche l'importanza del cristianesimo, perché in fondo, più che parlare di Dio, il cristianesimo in fondo, alla fine, parla delle relazioni tra gli uomini, perché Dio nessuno l'ha mai visto. Dio è Padre, d'accordo, ma come è Padre? Se siamo fratelli, altrimenti non è vero che Dio è Padre. Dio è Padre se siamo fratelli non solo perché ci vogliamo bene appassionatamente, ma i fratelli sono quelli che condividono l'eredità, o che si scannano per l'eredità, la storia è sempre uguale! Don Paolo

XXX GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Ogni anno durante la Quaresima siamo invitati ad una celebrazione che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua. È la Giornata dei Missionari Martiri, giorno di preghiera e di digiuno, ma anche giorno di festa, di risurrezione.

La scelta della data non è affatto casuale; il 24 marzo del 1980, infatti, mons. Oscar Romero veniva assassinato a San Salvador da militari suoi connazionali, fedeli al regime. La ragione del martirio del Santo de America era proprio la vicinanza agli ultimi, ai salvadoregni schiacciati da un sistema di protezione delle élites a guida del Paese, che operava soprasi sul popolo contadino e operaio. Durante la celebrazione della messa, dopo aver denunciato l'impiego di bambini nella mappatura dei campi minati, mentre elevava l'ostia della consacrazione, un colpo di fucile lo raggiunse alla vena giugulare. Il sicario, mandato dai leader politici al potere, aveva colpito la voce di chi, in quegli anni bui di El Salvador, non aveva voce. La risposta del popolo fu immediata, chiara e coesa su due fronti: innalzare agli onori dell'altare El Santo, seppur solo figuratamente (Papa Francesco lo proclamerà ufficialmente santo nel 2018), e nutrire la speranza di un Paese migliore con la sua memoria. L'invito, pronunciato dall'arcivescovo, il giorno precedente al martirio, nei confronti dell'esercito e della polizia, riecheggiava tra la folla e giunge fino a noi, oggi, come monito di liberazione: "Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!".

La voce dei martiri, che è Voce del Verbo, del Dio fattosi uomo per manifestare la sua vicinanza alla fragilità della vita, diventa da sempre seme, germoglio per le comunità cristiane. Non è un caso che i primi santi della Chiesa siano stati proprio dei martiri, annunciatori del Vangelo liberatore di Cristo, pilastri della fede che proclamiamo ancora oggi. Come il Nazareno innalzato sulla croce, il martire, nella sua debolezza, rimane fedele fino all'ultimo istante alla promessa ricevuta e ricambiata a Dio: pace, giustizia e speranza per tutti i popoli della Terra.

Per questa 30a edizione della Giornata abbiamo voluto sottolineare proprio l'aspetto della voce. Sono diverse le ragioni che ci hanno condotto a questa riflessione: oltre all'evidente e già sottolineata attenzione che vogliamo porre sui popoli che subiscono martirio, dei quali il missionario è chiamato a farsi portavoce e amplificatore, c'è anche una dimensione legata al silenzio nella morte che vorremmo scardinare. Infatti, se la morte, così come quotidianamente la viviamo, è spesso accompagnata dal silenzio e dal dolore ci sono situazioni in cui non è così. Pensiamo ad esempio ai conflitti armati, alle persecuzioni, alla criminalità, al terrorismo, fenomeni che si muovono, che strisciano nel silenzio, per sfociare poi nelle bombe e nelle grida di chi le subisce. Questo rumore assordante non fa altro che sovrastare quella voce, già fioca e intimorita di chi è oppresso. Ma c'è un'altra morte che fa rumore, è quella di Cristo inchiodato alla croce, emblema del martirio che scuote la terra, che disordina gli equilibri del potere, che distrugge il tempio del male per edificare quello dell'uguaglianza e della libertà dei figli di Dio.

Anche quando il sepolcro è murato, quella voce, che è eco della voce creatrice del Padre, non tace. Continua a plasmare il mondo e, in un'esplosione di luce, lo risorge, gli ridona vita nuova. Il missionario martire non giace nella tomba ma è più vivo che mai nelle donne e negli uomini che hanno ascoltato dalla sua voce la Buona Notizia di Gesù.

Auguro a ciascuno di noi di vivere la Quaresima e la Pasqua come laboratorio delle nostre vite, di sperimentare il totale abbandono di sé per ritrovarsi risorti in Cristo. Che i missionari martiri siano il faro della nostra fede che punta a Dio, Padre di un mondo nuovo che non conosce la miseria, la fame, l'oppressione, la discriminazione, la guerra e le ingiustizie, un mondo in cui l'esistenza è unicamente amata in Lui.

UNITA' PASTORALE SAN FRANCESCO D'ASSISI

Castelnovo di Sotto - Cogruzzo - Meletole - San Savino



ASCOLTIAMO LA VOCE DELL'AMAZZONIA

**incontro con
don Gabriele Burani**

*Domenica 20 marzo ore 18
in canonica a Castelnovo di Sotto*